



MERSIN

Una Città del Mediterraneo

Lunghissime spiagge ad est del Mediterraneo, baie mistiche e i Monti Tauri che si affacciano alle spalle di Mersin. Nell'opera "Mediterraneo", curata e redatta dallo storico Fernand Braudel, è scritto: "Cos'è questo Mediterraneo? L'insieme di tantissime cose. Non un paesaggio, ma infiniti paesaggi. Non un mare, ma tanti mari che si susseguono. Non una civiltà, ma tante civiltà, accumulate una sull'altra."

In questa città piena di sole, con le migliori coltivazioni di arance e limoni della Turchia e con i ricchi vigneti delle montagne, i pastori nomadi turchi, "Yoruk", migrano con le loro pecore e capre dalle valli alla cima dei Tauri, così come si fa da circa quattromila anni. I turisti sdraiati sotto il caldo sole, alzando il capo, ammirano le cime delle montagne coperte di neve. A metà del percorso si trovano orti di frutta e verdura, oltre al verde delle pinete e dei prati. Un paesaggio che va dall'azzurro del mare al bianco delle montagne.

Mersin è una delle città più vivaci della Turchia. Il tranquillo ritmo quotidiano del Mar Mediterraneo viene accelerato con il ritmo della città. Il mercato è sempre affollato e vivace durante tutto il giorno. Mersin è una città che si è sviluppata rapidamente, unendo in sé l'industria, il commercio, l'agricoltura e il turismo. È anche una città marittima: i vari prodotti dell'agricoltura e dell'industria della pianura Cilicia vengono esportati dal Porto di Mersin dove avviene anche l'importazione dei prodotti necessari all'industria e all'agricoltura.

Il Mediterraneo si sviluppa nella storia per il suo traffico marittimo

Il Mediterraneo era adatto a svilupparsi come mare per il commercio e il traffico. Ciò non vuol dire che le sue acque erano calme e tranquille. Fin dai tempi antichi era conosciuto come un mare agitato, pieno di sorprese, in qualsiasi periodo dell'anno. Nel IV sec. a.C. lo scrittore antico Esiodo, nell'opera "Opere e Giorni", diede un consiglio al fratello contadino e pescatore: "Quando arriva l'inverno e i venti cominciano a soffiare da ogni direzione, cerca di lavorare la tua terra invece di andare nel mare, color del vino. Tira la tua barca a riva, coprila, anche con dei sassi,

arrotola con attenzione le vele, metti il timone vicino al fuoco della casa e aspetta che arrivi la stagione del mare”. Anche il famoso ammiraglio genovese Andrea Doria non aveva fiducia del Mediterraneo e diceva: “Ci sono tre parti nel Mediterraneo: Cartagena, Giugno e Luglio”.

Il sole sempre luminoso, il mare sempre blu

Mersin è sotto il sole 300 giorni l'anno. Il mare è sempre blu, in contrasto con il verde della terra. Ispirandoci alla frase dell'ammiraglio genovese Andrea Doria possiamo dire che ci sono tre stagioni a Mersin: la stagione che precede l'estate, l'estate stessa e la stagione successiva all'estate! E l'inverno? L'inverno è strano a Mersin. Se non si vive sull'alta pianura dei Tauri, un abitante di Mersin non potrà mai vedere la neve nella sua vita. Al massimo, i giorni senza sole e piovosi sono circa 70 in un anno. Osserviamo alcuni dati:

Mesi	Temperatura Media Giornaliera (C)	Temperatura dell'Acqua Marina	Quantità di Pioggia (mm)	Giorni di Pioggia
Gennaio	11,7	16,4	105,3	9
Febbraio	12,1	15,1	70,6	7
Marzo	13,8	15,8	59	10
Aprile	17,3	17,1	43,3	9
Maggio	22,7	20,6	13,4	4
Giugno	25,3	25,3	11,1	2
Luglio	27,4	28,4	21	1
Agosto	28,8	29,3	3,3	1
Settembre	26,7	27,8	11,5	2
Ottobre	21,8	24,8	66,4	6
Novembre	17,1	21,1	92,2	7
Dicembre	13,4	17,9	149,2	12
Media	19,8	21,6	53,9	70

DALLA CILICIA A MERSIN

Un breve viaggio nella lunga storia

L'avventura dell'uomo a Mersin iniziò in tempi antichissimi. La pianura della Cilicia, una delle zone più fertili e abbondanti del Mediterraneo, fu anche una delle prime zone abitate dall'uomo. Dove terminava questa zona agricola, iniziavano le rigogliose foreste. I primi abitanti della zona, denominata Cilicia, risalgono al periodo Neolitico. A partire dal 3000 a.C. la popolazione della zona riusciva a realizzare strumenti di uso quotidiano per l'agricoltura e armi, aggiungendo stagno al rame e producendo il bronzo; questo processo non era ancora conosciuto in Grecia, nelle isole greche e in Europa. La scoperta diede inizio al passaggio dall'agricoltura all'industria primitiva. Ciò causò di conseguenza il cambiamento della struttura sociale dell'epoca. L'insediamento nelle città, la fine dell'economia agricola e il commercio interregionale furono i risultati di questo periodo. Mersin, situata nella sopracitata zona della Cilicia, porta tutt'ora i segni di queste epoche passate.

La città di Mersin come centro della provincia

Mersin è situata ad ovest di Antalya, meraviglioso centro turistico della Turchia e del Mediterraneo e ad est di Adana, rigogliosa zona agricola e industriale. A sud è bagnata dal Mediterraneo e a nord troviamo i Monti Tauri che separano la città dall'Anatolia centrale. Mersin

è anche uno dei maggiori porti del Mediterraneo, centro di commercio marittimo, come nei tempi antichi.

Zephyrium

Ci sono pochi indizi riguardanti le città dove sorsero le prime abitazioni. Le mura, le colonne di marmo ed altri elementi rinvenuti negli scavi del quartiere di Çavuşlu, sono i resti che si possono osservare ancora oggi. Si pensa che gli ulteriori scavi da effettuare nella zona potranno essere utili per conoscere la storia della civiltà urbana. Mersin fu una città di grande importanza in tempi molto antichi, ma col passare degli anni perse questa sua posizione di rilievo.

Gli insediamenti a Mersin ripresero verso la metà del 1800. In questo periodo la città fu molto importante come città marittima; dal porto venivano esportati i prodotti della fertile pianura Cilicia mentre la pianura dell'Anatolia centrale era collegata con strade facilmente percorribili. Furono istituiti i consolati dei Paesi europei, tanto quanto le rappresentanze delle aziende commerciali. Durante questo periodo, mentre da una parte vennero edificate le opere ottomane, furono costruite o restaurate le chiese della religione cattolica e ortodossa. Una città mediterranea moderna, una città di riviera con vie larghe, circondata dal verde della vegetazione.

Soloi - Pompeipolis

Nei dintorni di Mezitli, Pompeipolis, è un interessante sito archeologico con un panorama affascinante. La via con il colonnato è sufficiente per immaginare la ricchezza e il successo architettonico della città. La via, larga 33 metri e lunga 450 metri, si pensa che fu costruita nel II - III secolo; sono state rinvenute 33 delle 200 colonne che ornavano la via.

Con il proseguire degli scavi, la città romana Soloi viene scoperta giorno dopo giorno. Prima c'era un'altra città chiamata Soloi, "il Sole", una città marittima, arricchita attraverso l'attività commerciale con Cipro ed Egitto e sviluppatasi nel campo della filosofia e delle scienze.

Il generale romano Pompeo, arrivando col suo esercito, diede fine al dominio da parte dei pirati in Cilicia. Fece ricostruire la città, dandole il proprio nome. Soloi ormai era Pompeipolis. La città conservò la sua importanza durante il periodo Bizantino come centro episcopale. Un forte terremoto distrusse la città nell'anno 527.

LA CUCINA DI MERSIN

La ricchezza della natura e della cultura

Mersin ha una notevole e vasta varietà produttiva, come il pesce del Mediterraneo e i prodotti delle aree di pianura e di montagna. Da ciò ne deriva una cucina molto ricca e diversificata. Il panorama si completa pensando ai contributi culturali dovuti alla intense attività commerciali e culturali che hanno moltiplicato gli incontri tra le varie civiltà. Tale varietà si nota soprattutto nel passaggio dalla riva alla pianura e alla montagna. In tutte le località si possono trovare i prodotti tipici della cucina locale. La base della cucina consiste nei diversi tipi di kebab. Il più diffuso è il "tantuni" che si trova quasi ad ogni angolo della città; viene fatto con piccoli cubetti di carne. Per il pesce e i frutti di mare si può notare una varietà che va dai gamberoni, ai calamari, fino a tanti tipi di pesce come la spigola, l'orata, ecc. È molto ricco anche il menu dei dolci; la specialità locale è il cezerye, dolce a base di carote. Si può trovare in ogni ristorante e pasticceria. Anche il künefe, un dolce fatto con pasta fillo e formaggio non salato, è assolutamente da provare. E pure il kerebiç con una crema molto speciale ha un sapore molto originale.

A EST DI MERSIN

Tarso, città dei Profeti

Tarso, città della provincia di Mersin, confina con Adana e ha una storia ricca e importante. Tarso, che era una città di porto, venne costruita su una pianura fertile, bagnata dal fiume Berdan (Kydnos) che a quei tempi passava in mezzo alla città e arrivava alla laguna di Rhegma. La distanza di 10 km fra la città e il mare veniva percorsa tramite i canali di questa laguna.

Testimone dell'amore di Antonio e Cleopatra

La porta antica all'ingresso di Tarso, venendo da Mersin, ha il nome di Cleopatra, la famosa regina d'Egitto. Marco Antonio, membro del triumvirato formatosi dopo la morte di Giulio Cesare nel 44. a.C. attraversò l'Anatolia nel 41 a.C. Incontrò Cleopatra a Tarso per firmare un accordo; poi regalò una parte delle montagne di Tarso alla regina, la quale successivamente divenne sua moglie. Strabone scriveva che in una di queste zone sorgevano foreste ricche di legno adatto per la costruzione di navi. La porta, dove Marco Antonio presumibilmente ricevette Cleopatra, venne chiamata con il nome della regina. Le mura della città costruite nel periodo Bizantino avevano porte di accesso chiamate Porta Monte, Porta Adana, Porta di Mare.

Questo incontro che ebbe un effetto cruciale nella storia è stato anche di enorme interesse per personaggi letterari e storici. In seguito continuò a essere argomento di tante opere artistiche. Plutarco, scrittore dell'epoca antica, equiparava Cleopatra ad Afrodite "dea dell'amore" e Marco Antonio a Dioniso "dio del vino e del piacere"; questo incontro rappresentava quindi l'unione tra gli dei per il bene del mondo.

I primi Cristiani e San Paolo

Tarso è tra i primi luoghi dove si poteva vivere il cristianesimo. San Paolo (Saul) nacque ebreo (Otto Menardius). La sua famiglia, essendo romana, possedeva tutti i diritti sociali. Da giovane andò a Gerusalemme per studio dove fece parte dei movimenti contro i cristiani. Durante il viaggio a Damasco vide Gesù e diventò cristiano. Prese il nome di Paolo dopo il battesimo. Si dedicò a diffondere la fede cristiana lungo le strade dei suoi lunghi viaggi. Erano viaggi importanti ed efficaci, fatti per convertire la gente alla fede cristiana. Questi itinerari, descritti nella Bibbia, comprendevano il Mediterraneo, l'Egeo e le isole greche. In questi luoghi formò le prime comunità cristiane. Il pozzo che si trova nel giardino della casa chiamata "Casa di San Paolo", al centro della città, si chiama Pozzo di San Paolo. Durante gli scavi sono state rinvenute alcune mura della casa. I resti della casa e del pozzo sono la testimonianza della comunità cristiana residente a Tarso. I reperti, ancora oggi visibili, sono protetti da una vetrata. Il pozzo è profondo 38 metri e l'acqua non manca mai né d'estate né d'inverno. Anni fa i pellegrini in viaggio per Gerusalemme si fermavano a Tarso per bere quest'acqua.

Le Case di Tarso

Gli esempi di architettura civile di Tarso comprendono tanti edifici della cultura turco-islamica come scuole, monasteri, bagni e tombe. Le case cristiane e musulmane sono ancora abitate e si trovano negli stessi quartieri della città. Confrontando i grigi palazzi di cemento delle grandi città, queste belle case di Tarso emanano la gioia di abitarle. Gli edifici tradizionali a Tarso sono stati costruiti usando solamente i materiali e i criteri dell'architettura locale. La maggioranza delle case sono del XIX secolo anche se una parte è del XX secolo. La produzione e il commercio diedero un grande contributo alla ricchezza della città e di riflesso anche alla costruzione delle abitazioni.

I Sette Dormienti - Eshab-ı Kef

La grotta di Eshab-ı Kef è la grotta in cui la leggenda racconta che i sette giovani “santi” hanno dormito per secoli. In Anatolia ci sono diverse località che riguardano la leggenda dei Sette Dormienti. Chi erano costoro? Perché dormivano? Varie sono le storie riguardanti i sette dormienti in Turchia e con il passare degli anni cambiano i dettagli del racconto; tutte però hanno in comune la resistenza dei giovani alle repressioni religiose del periodo. Nell’anno 250 la religione ufficiale dell’impero romano era la “religione pagana”. La diffusione del cristianesimo nella società non era positiva per il governo imperiale; c’era la cosiddetta “caccia ai cristiani”. I sette giovani cristiani per scappare dalle persecuzioni si rifugiarono in una grotta dove si misero a dormire profondamente. Gli amministratori pubblici, accortisi del fatto, ordinarono di porre davanti all’ingresso della grotta dei grandi massi per impedire l’uscita dei giovani e quindi seppellirli vivi.

Un giorno di forte luce, i giovani si svegliarono credendo di essersi addormentati il giorno prima; in realtà avevano dormito per 309 anni. Uno dei giovani, Yemliha, partì per Tarso per comprare da mangiare. Arrivato in città, andò subito in una panetteria per acquistare del pane e, al momento di pagare, il panettiere si sorprese nel vedere che la moneta non era più valida e chiese a Yemliha dove l’avesse trovata. Il giovane rimase sorpreso, nel tempo passato a dormire erano cambiati gli imperatori e Roma aveva accettato il cristianesimo come religione ufficiale. Yemliha, pensando di aver dormito per un solo giorno, era molto confuso e non riusciva a capire la situazione. Fece subito ritorno alla grotta e raccontò agli amici la situazione. I giovani, indecisi su cosa fare, decisero di mettersi a dormire nuovamente, stavolta in maniera definitiva.

I cattolici festeggiano il 7 Luglio come il giorno del ricordo, mentre secondo gli ortodossi i Sette Dormienti sono entrati nella grotta il 4 Agosto, risvegliandosi il 22 Ottobre. Per i musulmani non c’è una data specifica.

A OVEST DI MERSIN

Una lunga riva, le spiagge e l’azzurro del mare

Mersin ha un lungomare che parte dal centro città e continua verso ovest. La riva, che ha alle spalle i Monti Tauri, ha diverse caratteristiche. In alcuni punti le montagne scendono verso il mare, formando veri e propri strapiombi. Solitamente però le montagne sono parallele al lungomare e consentono la presenza di lunghe spiagge. Il paesaggio varia dall’azzurro del Mediterraneo alle coltivazioni di arance e di limoni, dai fiumi che scorrono verso il mare alle verdi foreste. Gli alberghi e gli impianti turistici cominciano col distretto di Erdemli, vicino al centro, e vanno fino ad Anamur al confine con Antalya. Non esiste nessun impianto industriale che può inquinare. Superato il centro della città si trovano coltivazioni di frutta e verdura per chilometri e chilometri. Il mare è dominato dalle barche dei pescatori, dagli yacht e dalle navi che vanno verso Cipro. Porti, marine e piccoli attracchi per i pescatori. In questo ambiente possiamo incontrare sia le tartarughe protette Caretta Caretta sia le foche mediterranee Monachus Monachus. Mersin ha una lunga e ricca storia antica con le sue mura, i castelli, le fortezze, le chiese e i monasteri, tutte tracce dei primi gruppi turchi arrivati in Anatolia.

Kanlidivane (Kanytelleis, Neapolis)

Si crede che il nome Kanlidivane (sede insanguinata) provenga dalla leggenda secondo la quale i criminali del periodo venivano gettati in una grande fossa sottostante per essere uccisi da animali feroci. Al 15° km della Via di Silifke, nella zona Ayaş (a 45 km da Mersin) si trovano i resti di Kanytelleis-Neapolis. Attraverso una via secondaria si arriva alla città antica. Questa via, in realtà, era la via romana dell’epoca. La città, meglio conosciuta nella metà del XIX secolo dal

mondo occidentale, fu l'area sacra del Regno di Olba fondato intorno al tumulo. Più tardi, l'Imperatore Bizantino Teodosio ricostruì la città sotto il nome di Neapolis (Città Nuova). L'epoca più ricca della città fu proprio in questo periodo.

Elaiussa-Sebaste

La città fu fondata nel tardo periodo ellenico (II-I sec. a.C.) e conobbe il suo periodo d'oro durante l'epoca Romana e nel primo Cristianesimo. Lo sviluppo della città si realizzò grazie alla presenza di campi fertili e di un porto naturale. Le prime abitazioni furono costruite nella parte alta verso il mare per poi scendere nelle aree inferiori della città. Il periodo di pace iniziò con la fine della pirateria. Ma il motivo principale dello sviluppo della città fu il regalo, da parte di Augusto, della città ad Arkhealos, Re della Cappadocia, e l'insediamento del re nella città. Arkhealos, come riconoscimento e in segno di gratitudine all'imperatore, cambiò il nome della città in Sebaste.

L'affascinante necropoli di Elaiussa-Sebaste

La parte più interessante è la necropoli che copre una grande parte della città. Questa è una delle necropoli romane meglio conservate dell'Anatolia. Le tombe monumentali sono di diverse forme, come chamasoria (tombe scavate nella roccia) e sono ornate, veri esempi da ammirare. Il destino ha portato queste tombe a essere usate come case. Oggi vengono usate anche come magazzini. L'uso continuo di questi edifici ha causato la scomparsa degli ornamenti e dei dipinti. Ovunque sono presenti i segni della ricchezza e della cultura della città.

Kizkalesi / Città antica di Korykos

La città antica di Korykos, distante 65 km da Mersin e 25 km da Silifke, si trova sulla strada principale. Le montagne formano due baie che si possono raggiungere dal mare. La città fu tra le più importanti della Cilicia per quasi 500 anni e conservò l'aspetto commerciale marittimo anche in epoca Bizantina. Le chiese a forma di basilica, i due forti e i resti del porto sono di questo periodo.

Fortezza di Korykos

Il Forte ha la base quadrata ed è circondato da due linee di mura e da una fossa piena d'acqua. Anticamente era presente una porta mobile che serviva da ingresso e uscita del castello. Il castello fu usato nel periodo tardo ellenistico e romano e anche dai Turchi. Ovviamente rimodellato varie volte, il castello ha attualmente un aspetto medievale.

Kizkalesi

Il Castello, simbolo di Mersin, fu costruito sulla parte rocciosa della costa e si trova a 200 metri da essa. Fortificato con otto torri è diventato famoso grazie ad una leggenda. Si pensa che Korkyos fosse una colonia greca. I pirati, diventati molto pericolosi lungo la costa mediterranea, minacciavano anche Korykos, come tante altre città. Il giurista e rettorico Cicerone divenne Prefetto di Cilicia nel 51 a.C. ed ebbe molti successi in campo militare. Combatté contro i pirati. Due castelli, uno sul mare e uno sulla terra, formavano un efficace sistema di difesa per la città. Nel caso di pericolo veniva alzata una catena fra i due castelli, impedendo alle navi straniere di entrare nel porto.

La leggenda del Kizkalesi narra che il re ebbe una figlia che, crescendo, per la sua bellezza, fu amata da suo padre tanto quanto dalla gente della città. Un giorno un uomo che leggeva il futuro, dopo aver letto quello del re, volle leggere anche il futuro della figlia. Una volta presa la mano della ragazza cominciò a tremare. Il re, preoccupato, chiese all'uomo cosa vedeva in quella mano.

L'uomo era indeciso se dire o no cosa aveva visto, ma il re insistette e lo fece parlare. L'uomo tristemente disse che la bella figlia sarebbe stata un giorno morsa e uccisa da un serpente. Il re, preoccupatissimo, trovò anticipatamente una soluzione. Fece costruire un castello in mezzo al mare per proteggere la figlia. Un giorno in un cestino che conteneva da mangiare per la ragazza, si nascose un serpente. Quando il cestino arrivò al castello, il serpente uccise la ragazza mordendola. Da allora sia la gente che il re capirono che non è possibile scappare al proprio destino, anche se si è la figlia di un re. Kizkalesi è uno dei centri più importanti per il turismo della zona. La lunga spiaggia di Kizkalesi, con la sabbia liscia, il mare pulito, il clima che consente la possibilità di balneazione anche fino alla fine di ottobre, attira ogni giorno tanti turisti.

Adam Kayalar e il Fiume del Diavolo

Il fiume Şeytan si trova in un canyon molto profondo dove scorre il fiume Kazidere. Ci sono panorami selvaggi di rocce che scendono con una pendenza anche di 90 gradi. Sono interessanti da osservare alcune orme umane presenti sulle rocce che risalgono al II secolo d.C.

SILIFKE E TAŞUCU

Un centro turistico moderno che conserva la natura

Silifke, il distretto maggiore della città di Mersin, era il centro della provincia sino a quando Mersin ha preso il suo posto. Con il mare, la costa ed il porto che collega l'Anatolia a Cipro, con la sua storia e la ricchezza archeologica e culturale è senza dubbio tra i centri turistici più interessanti della costa mediterranea orientale. La zona di Taşucu è diventata un centro turistico sotto ogni aspetto. Silifke è sempre stato un centro abitato. Il fiume Göksu, Kalkykadnos, nato sui monti Tauri, scorre lungo un percorso di 260 km.

La prima abitazione di Silifke: Seleukeia a Kalkykadnos

Per poter individuare la città antica di Seleukeia, dalle altre città situate lungo il fiume Goksu, si usava il nome Seleuekia Kalkykadnos. Cioè Seleuekia sul (fiume) Kalkykadnos. La sua fondazione risale al III secolo a.C. da parte del Re di Siria Seleukos I Nikator. La città fu fondata dal popolo di Holmoi (Taşucu). Il nuovo centro abitativo fu scelto sul colle, a 8 km di distanza dal mare. Fu una scelta strategica, dovuta alle esigenze di difendersi dai pirati presenti lungo la costa mediterranea. Allo stesso tempo era un luogo difendibile dai barbari provenienti dai monti Tauri. La città visse il periodo più attivo e brillante durante il dominio Romano. Ebbe anche una sua importanza religiosa durante il dominio Bizantino. Era infatti luogo di pellegrinaggio per la presenza di Santa Tecla, lo mostra anche il fatto che la città fu sede della riunione del "parlamento della solidarietà religiosa" nel 359 d.C.

Le danze folkloristiche di Silifke

Le danze di Silifke sono conosciute sia a livello nazionale che internazionale. I gruppi di danza hanno conquistato molti premi internazionali. Oltre alle danze che rispecchiano la cultura dei nomadi-turchi, anche le canzoni sono una parte importante del folklore colorato e vivace del paese. Sia le autorità che le associazioni cercano di tenere in vita la cultura della musica e della danza locale.

Il Delta di Göksu, fonte di vita per tutta la storia

Il Delta di Göksu è una pianura alluvionale marittima. A ovest della foce del fiume Göksu, sorgono due laghi. Uno di questi è collegato direttamente al mare, formando la Laguna di Paradeniz, vasta 400 ettari. L'altro invece è il Lago Akgöl della dimensione di 1.200 ettari. Altri

laghi sono Kuğu Gölü, fra Paradeniz e Akgöl, e quello di Arapalari, con acque molto salate. Il territorio totale arriva a 5.300 ettari.

Fonte di Vita

La pianura alluviale ha una funzione molto importante per la vita selvaggia, così come per l'economia regionale e nazionale. La pianura alluviale di Göksu, essendo una delle rare aree protette della regione mediterranea, ospita vari habitat, consentendo la vita, la riproduzione, il nutrimento e l'alloggio a tante specie di uccelli. Soprattutto in inverno, gli uccelli che non riescono a sopravvivere nei laghi ghiacciati dell'Anatolia centrale, emigrano a Göksu. La pianura è anche importante per la pesca; i pesci possono lasciare le uova mentre i piccoli riescono facilmente a trovare il loro nutrimento. Inoltre, i laghi della pianura e la zona di incontro con il mare, sono habitat naturali per i pesci.

Uccelli migratori

Fino ad oggi sono state individuate 332 specie di uccelli, numero osservato in un solo stagno. La zona è molto importante perché ospita anche specie protette ed in via di estinzione. È anche luogo di riproduzione e annidamento di tanti tipi di uccelli come l'airone grigio, l'airone bianco, la cicogna, la rondine di palude, l'aquila etc.

Aya Tecla (Hagia Theokleia) / Chiesa

Ogni anno a settembre per la festa dedicata a Santa Tecla, una santa molto importante per la tradizione cristiana, si percorre l'antica via romana verso l'area sacra. La tomba della Santa si trova in una grotta molto angusta.

L'Apostolo di Gesù, San Paolo di Tarso, nel viaggio che iniziò per diffondere il cristianesimo, passò per la zona di Pisidia di Antiochia e, non potendo rimanere lì troppo a lungo, a causa di forti repressioni, continuò il suo cammino verso Konya. Nella casa vicina al luogo dove il santo fu ospitato, viveva una ragazza che ascoltava con attenzione le parole dell'Apostolo Paolo. Questa ragazza di nome Tecla (Theokleia) aveva 17 anni ed era fidanzata; rapita e influenzata dalle parole di San Paolo, lasciò subito il suo fidanzato. La mamma ed il ragazzo si lamentarono della situazione con il prefetto della città che ordinò di incarcerare San Paolo e di interrogarlo sulla sua attività. La ragazza riuscì ad ingannare il guardiano ed entrò nella cella dell'Apostolo dove ascoltò di nuovo le sue parole ed i suoi consigli. Le autorità decisero allora di cacciare San Paolo dalla città e di mettere al rogo la giovane Tecla. Fu acceso un grande fuoco ma la pioggia lo spense, arrivò un'alluvione e la ragazza, ormai salva, incontrò San Paolo con i suoi discepoli nel cimitero della città. La giovane decise di tagliarsi i capelli e seguire l'Apostolo, come facevano a suo tempo solo gli uomini. Paolo e Tecla tornarono insieme a Pisidia, dove incontrarono un giovane aristocratico, Alessandro, che fu la causa di una nuova condanna e fece gettare la ragazza tra gli animali feroci. I leoni, invece di attaccare Tecla, cercarono di proteggerla e così non fu uccisa. Successivamente la giovane incontrò Paolo a Derbe, gli raccontò tutte le sue sventure e poi tornò prima a Konya, poi a Seleukia (Silifke). Questo periodo che abbiamo brevemente riassunto, è in realtà un periodo molto lungo. Tecla, ormai divenuta anziana, si rifugia in una grotta della sua nuova città, dove parla con la gente per spiegare il cristianesimo e cura i malati con segni miracolosi. I medici della città, contrariati per le sue attività di guaritrice, si recano alla grotta per ucciderla. Tecla si nasconde in un angolo, il suo corpo scompare e rimane solo una coperta di roccia. Questa è la storia della prima donna che cercò di trasmettere il messaggio di Gesù al popolo. Fu, più tardi, proclamata Santa.

La grotta dove Tecla morì venne trasformata in una chiesa e utilizzata di nascosto dai discepoli cristiani fino al 312 d.C. quando l'imperatore Costantino proclamò il Cristianesimo come

religione ufficiale dell'impero. Tecla è Santa sia per la fede cristiana (che la festeggia il 23 Settembre), che per quella ortodossa (che la festeggia il 24 Settembre).

Taşucu

Taşucu è il porto di Silifke. Anticamente Silifke fu fondata grazie al trasferimento del popolo di Taşucu (Holmoi) in quella città. Holmoi era una città importante anche prima di questa emigrazione. Attualmente Taşucu è un vivace centro turistico; a ogni ora del giorno, gli abitanti del luogo, i turisti stagionali e i turisti da e per Cipro, vanno e vengono in questa città. Il porto è affollato per i collegamenti marittimi con Cipro, per i ristoranti, i locali, le caffetterie e le spiagge.

Museo di Anfore di Arslan Eyce

Intorno al porto, vicino alle agenzie viaggio, si trova un interessante museo, situato in un bel palazzo. È un'associazione fondata nel 1997, quando Arslan Eyce ha lasciato in eredità la sua collezione di anfore e oggetti di terracotta. La collezione continua ad arricchirsi con i contributi della gente locale. Nel museo sono esposti diversi esempi di anfore, usate nel commercio del Mediterraneo, e terrecotte appartenenti a vari periodi, a cominciare dal V sec a.C. Una parte del museo, dove sono esposte circa 400 anfore, è adibita per gli oggetti etnografici. L'anfora più antica risale al VI sec a.C. mentre quella più recente è del XII sec d.C.

Indirizzo: Atatürk Caddesi Vakıf Han N. 78 Taşucu, Tel. +90.324.7414009)

Taşucu - Girne (Cipro)

Ci sono vari collegamenti con aliscafo e traghetto dal porto centrale di Taşucu al porto di Girne, ovvero Cipro. Si può effettuare il trasporto dell'auto recandosi alle biglietterie che si trovano vicino al porto. I biglietti si vendono sia per l'andata che per il ritorno. Gli orari cambiano secondo la stagione. Si effettuano sconti per gruppi, studenti, militari e ragazzi.

Uzuncaburç (Diocaesaria)

Uzuncaburç è uno dei monumenti più importanti di Silifke, famoso per la sua eredità archeologica. La zona dove ancora oggi si effettuano gli scavi è l'area sacra del Regno di Olba, un tempo legato a Seleukosi. Con l'inizio del dominio romano, quest'area sacra venne separata da Olba, formando una zona indipendente. La città prese il nome di Diocaesarea (Città del Dio Cesare) e si sviluppò molto rapidamente. Si innalzarono mura dalle dimensioni di 300x400 metri. La strada con le colonne, il Tempio Fians, il teatro, la palestra, le fontane, furono gli ornamenti della città e si coniò una moneta col nome della città. L'altezza di Uzuncaburç è di 1.184 metri sul livello del mare. La città attuale e i resti della vecchia città si trovano molto vicini, come se la città antica stesse vivendo una nuova vita insieme alla città moderna.

Cennet Cehennem (Paradiso-Inferno) / Korykion - Antron

Se vi fate la domanda se esiste il Paradiso e l'Inferno, vi possiamo dire che entrambi si trovano a Mersin. I pozzi del Paradiso e dell'Inferno, nel periodo antico, avevano un significato divino. Entrando nel sito si arriva ai resti della città antica, poi al tempio di Zeus e infine a queste due grotte, considerate divine durante il periodo pagano. L'area viene visitata sia dai turisti quanto dalla gente locale. Il pozzo del Paradiso è uno delle meraviglie naturali formate da una grande fossa, conosciuta in passato come grotta di Korykos. Non è molto facile raggiungere questo pozzo poiché si devono scendere 450 scalini e se ne devono fare altrettanti per risalire.

Il pozzo chiamato Cehennem (Inferno) o Arasat si trova fra le rocce a 75 metri di distanza dal pozzo del Paradiso. Anche qui non è facile la discesa per la sua struttura naturale. Ha un aspetto impressionante, soprattutto nel luogo dove venne imprigionato Typhon.

Ade dio delle oscurità e Cerbero il cane dell'inferno

Secondo la mitologia, nel conflitto tra gli dei dell'Olimpo e i titani (giganti), vinsero gli dei. Zeus, il re degli dei, ordinò di mandare i titani nelle profondità della terra. Madre natura Gea, per vendicare i suoi nipoti, i titani, creò un mostro per combattere Zeus. Il mostro, chiamato Typhon, è un gigante con cento teste, con il corpo ricoperto di fori profondi e con la bocca di fuoco. Typhon si mise a combattere inutilmente contro Zeus, il quale prima di chiudere il mostro all'interno del monte Etna, lo rinchiuse per un periodo nella fossa di Cehennem. Intanto Typhon riuscì in qualche modo ad accoppiarsi con Ekidna, metà donna metà serpente e dai due nacquero tanti piccoli mostri. Uno di questi era Cerbero, il cane dell'inferno, col corpo di cane a tre teste, la coda di serpente e con denti avvelenati che fa la guardia lungo il fiume Styx, il fiume che separa il mondo dall'oltretomba, non facendo entrare nessuno nel paese delle oscurità di Ade, fuorché i morti.

Narlikuyu, Susanoğlu

Narlikuyu, 20 km ad est di Silifke e 5 km da Kizkalesi, è conosciuta per i ristoranti di pesce dei pescatori. A parte questo, Narlikuyu è anche interessante per i tanti curiosi che vogliono visitare il fiume sotterraneo della fossa di Cehennem che arriva al mare, nei pressi di Narlikuyu. Facendo il bagno in questa zona si nota come l'acqua marina si raffredda e si abbassa la quantità di sale per la presenza del fiume sotterraneo di Cehennem. Il pesce nei mari con bassa quantità di sale sono più gustosi. Anche l'acqua fredda mantiene la carne del pesce più saporita e morbida. Forse questo è il motivo per cui Narlikuyu è famosa per i ristoranti di pesce.

Le tre Grazie / Il Bagno di Poimenos

Dentro la costruzione di pietra, a pochi metri di distanza dal mare, viene conservato un mosaico del IV sec. d.C. di grande valore artistico. Da quanto si può osservare, si capisce che Poimenos, uomo dell'amministrazione pubblica di alto livello dell'Impero Bizantino, sfruttando la sorgente d'acqua presente in zona, fece costruire un bagno e, sul pavimento di quel bagno, fece disegnare un mosaico che simboleggia le figlie del Paradiso (le Grazie).

Con la base color bianco, nero e giallo oro, sul mosaico vengono descritte tre donne-dee danzanti, belle e giovani. Queste tre sorelle sono Aglaia, Thalia e Euphrosyne. Nel bagno, ornato da fiori e uccelli del paese, gli uccelli ammirano le tre bellezze che stanno ballando. Le tre donne simboleggiano la carità, la bellezza e l'attrazione e sono anche conosciute come amiche vicine delle muse, angeli protettrici delle scienze e delle arti. Le tre grazie cantano e sono incantate dalla lira suonata da Apollo; sono chiamate anche figlie di Zeus e si dedicano ad intrattenere gli Dei. Le creature mortali, cioè gli uomini, avevano la facoltà di toccarle solo per un attimo, provando un momento di intensa gioia. Eseide, scrittore dei tempi antichi, descrive così le Grazie nell'opera "Theogonia" (La nascita degli dei): "Queste sono le figlie attraenti di Zeus ed Eurynome (...) Eurynome, la bella figlia di Okeonas, ha partorito per Zeus tre bellissime figlie. E queste, quando ballano, esprimono amore dai loro occhi."

AYDINCIK / KELENDERIS

"Vai lì, vuota la tua nave e vedrai che ogni cosa verrà venduta", Strabone.

Aydıncık, città fra Silifke-Taşucu e Bozyazi, è stata per molto tempo città di mare e di porto. Non ci sono informazioni esatte riguardo i fondatori di Aydıncık, tantomeno la data di nascita di questa piccola città situata in una pianura fra il mare e le montagne. Prima di prendere il nome Aydıncık, veniva chiamata Gilindire, probabilmente una sfumatura linguistica di Kelenderis. La città ha una lunga costa di 38 km. Nei punti dove il monte scende direttamente sul mare non è possibile raggiungere la costa.

La spiaggia più bella è Incekum, sotto il monte Tülüce, nella zona centrale del quartiere Nazilli, dove poi, a seguire, si trasforma di nuovo in roccia alta. A sud del porto si trova una piccola penisola, lunga 200 metri e alta 25 metri circa; allungando questa penisola si è costruito un piccolo porto per pescherecci e yacht che visitano la baia. Nel porto sorge un faro, più avanti si trova il fiume Soguksu dal quale viene distribuita l'acqua alla città e dove il fiume si incontra con il mare. La baia merita senza dubbio una visita.

La città marittima di Kelenderis

La città antica di Kelenderis riuscì a lungo a mantenere la sua indipendenza. Nel VI e V secolo a.C. visse il suo periodo di maggiore splendore nonostante il dominio Persiano.

Nel periodo Romano, con la fine degli attacchi dei pirati e la trasformazione del Mediterraneo in una zona di commercio sicuro, la città ebbe un altro dei suoi periodi migliori. Nel Medioevo continuò a essere una città di commercio marittimo. Durante il dominio delle civiltà Bizantina, Selgiuchida, Ottomana e fino all'inizio del XX secolo, fu uno dei porti più importanti per il commercio fra l'Anatolia, Cipro e l'Africa. A partire dal XIX secolo, con la comparsa del porto di Mersin, cominciò ad essere un porto secondario, perdendo la sua importanza. Le monete e le ceramiche sono oggetti importanti per l'archeologia mediterranea. I vasi neri e gli "Attika lekythos" sono fra gli oggetti più prestigiosi. Le anfore ritrovate appartengono alle varie città e mostrano che Kelenderis fu soggetta ad un'intensa attività commerciale, come quasi tutta la zona. Purtroppo ci sono pochi oggetti rinvenuti appartenenti alla città di Kelenderis, che per secoli fu un importante centro urbano.

L'hamam si trova all'ingresso del porto ed è uno dei pochi edifici che si possono ammirare ancora oggi. Le tre strutture maggiori di questo edificio sono il segno di una costruzione colossale. Un mosaico dell'hammam risale al V secolo a.C. Il teatro è invece completamente coperto di terra e sono state fatte diverse indagini e sondaggi. Durante gli scavi sono state ritrovate tracce del periodo romano.

Mosaico di Kelenderis - La prima pianta urbana del mondo

Fra gli oggetti trovati negli scavi di Kelenderis, il più impressionante è il mosaico chiamato "Mosaico di Kelenderis". Questo mosaico si può considerare la prima pianta urbana ritrovata fino ad oggi, comprensiva di un cantiere marittimo. Sono stati ritrovati anche degli oggetti, probabilmente appartenenti a questi cantieri. Fortunatamente il mosaico è in buone condizioni, non ancora del tutto scoperto e riportato in superficie. Proseguono nel frattempo i lavori per riportare interamente il mosaico alla luce.

BOZYAZI

Bozyazi sta cercando un suo riconoscimento nel settore del turismo; essa è in realtà una città prevalentemente agricola. Negli ultimi anni però ha attirato i turisti grazie alla sua ricchezza storica e alle sue bellezze naturali. Bozyazi è in gran parte situata sopra la città antica. Anche Strabone parla della città di Nagidos con Anemourion. La città, chiamata Nagidos nel periodo antico, si pensa sia stata fondata nel V secolo a.C. da Nagis di Sisamo. Secondo Ecaito invece la città fu fondata da un capo di origine semitica, sotto il nome di "Nagis Kubernetes". È probabile che il personaggio descritto da Ecaito sia un personaggio mitologico. L'informazione esatta riguardante la città risale al 2000 a.C. quando la città divenne parte del regno di Tarhundassa, fondato dal popolo Luwi. Gli assiri arrivarono al fiume Goksu nell'VIII secolo a.C. ma non si è certi del loro arrivo a Nagidos.

La città divenne un centro di scambi commerciali della colonia di Samos nel VII secolo a.C. Le monete d'argento, trovate durante gli scavi, mostrano che la città ebbe un'economia forte, soprattutto nel IV secolo a.C., mentre nel periodo del dominio persiano, fra il VI ed il IV secolo a.C., era un centro militare sotto il loro controllo.

Un contratto di pace a Bozyazi

A Bozyazi è stato rinvenuto un testo di 56 pagine, dove presumibilmente si parla di un contratto di pace fra le due città. Attualmente tale testo è esibito a Mersin e recita: “Il re d’Egitto III Ptolemaios ha ordinato al generale di Aspendos, figlio di Apotonios, di fondare la città di Arsione nella zona separata della città di Nagidos, città della colonia greca. Per evitare conflitti di confine, Traseas di Cilicia fu delegato come Prefetto di Nagidos, il quale inviò un gruppo di pace a Ptolemaios III. Secondo il contratto, per gli eventi accaduti entro i confini della città, sarebbero intervenuti i giudici del paese, mentre per i conflitti fra le città di Arsione e Nagidos, sarebbe intervenuto il Prefetto di Cilicia a decidere. Il contratto di pace fu predisposto in due copie ed esposto sulle mura del tempio di Afrodite di Nagidos e Arsione.”

Il re del periodo è Ptolemaios III. Lo scritto, invece, corrisponde al periodo di Thraseas, figlio di Aetos che realizzò l’accordo.

ANAMUR

Anamur, il distretto più occidentale di Mersin

La zona che produce la massima quantità di banane della Turchia. La “Banana di Anamur” è un tipo di banana dolce e profumata. Negli ultimi anni si parla di Anamur come centro turistico. La sua lunga e larga spiaggia, il mare pulito, la ricca storia, le grotte e le case con un’architettura speciale, ne fanno una gradevole destinazione turistica.

La città antica di Anemurium (Anemurion)

La città antica nella penisola di Anamur è una vasta area. Nelle fonti scritte si presenta come una città portuale del IV sec. a.C. ma le prime abitazioni risalgono a tempi ancora più antichi. Da alcune fonti si ritiene che la città fu sotto il dominio assiro dopo l’VIII secolo a.C. Più tardi fu dominata dai Persiani, come anche gran parte dell’Anatolia. I Seleuci erano abitanti della zona nel 322 a.C. Nel periodo Romano l’imperatore Caligola regalò la città ad Antiochio, IV re di Commagene (38-72 a.C.). Antiochio conì monete con il suo nome e il suo dominio continuò fino al periodo dell’imperatore romano Valeriano. “Anemos”, che in greco significa luogo ventoso, ha ispirato il nome della città.

Anamur rimase sotto le violenze dei pirati come tutte le altre città mediterranee che si erano arricchite con il commercio, mentre i nomadi che vivevano sui monti Tauri minacciavano la città da nord. Furono costruite nuove mura dalle legioni romane per poter proteggere la città da queste incursioni. Le chiese della città risalgono al V secolo d.C. considerato un periodo d’oro per Anamur. La città, dopo la conquista degli arabi a Cipro, perdendo il suo potere commerciale, entrò in un periodo di recessione.

Le tracce di una grande città

All’ingresso del parco archeologico si può parcheggiare l’auto vicino al cancello e proseguire a piedi. La spiaggia della città antica è una delle più belle e anche una delle più frequentate. I resti archeologici sono evidenti dalla costa verso la montagna. Gli edifici del parco risalgono al periodo successivo al I secolo d.C.

La città può essere classificata come Anamur inferiore e superiore. Nella parte inferiore della città si possono apprezzare le mura, il teatro del IV secolo a.C., l’odeon del II secolo, la palestra, gli acquedotti, le chiese e i bagni. I mosaici rinvenuti sul pavimento della chiesa della necropoli e degli altri edifici sono esibiti nel museo. Le 350 tombe, sulle montagne, sono tipiche della zona. I resti della città antica, che si trova a nord-ovest della penisola di Anamur, appartengono al periodo Romano-Bizantino. Da ammirare il muro pendente nella parte sud della città; si ipotizza inoltre che il centro della città ellenistica dell’epoca era rivolta verso l’area rocciosa. Purtroppo gli oggetti e gli utensili ritrovati sono abbastanza scarsi. Nella parte superiore della città si erge

una torre. Molte parti della città dell'epoca romana furono danneggiate per il sovrapporsi della città medievale. Finora, non è stato possibile stabilire i punti esatti dove sorgevano i templi della città o della necropoli. Durante il periodo romano, l'acqua veniva portata in città attraverso un canale. Questo canale portava acqua dalla pianura vicino alla campagna di Nasrettin fino al centro della città. Un secondo canale costruito nel III sec. d.C. arrivava solamente nelle parti inferiori della città. L'area del cimitero fu separata dall'area di abitazione con una strada.

Il periodo d'oro della città ebbe inizio alla fine del IV secolo mentre le chiese furono costruite nel V secolo. Tre delle quattro chiese si trovano in centro. I templi sono strutturati come le basiliche, con camere e camerette e sul pavimento si trovano mosaici e scritte. Alla fine del IV secolo e alla metà del V secolo furono costruite altre due chiese. Secondo le indagini archeologiche, la scarsità d'acqua, che iniziò nel VI secolo fino al VII secolo, causò la fine dell'insediamento umano in quella zona.

Le lunghissime spiagge di Anamur

Avevamo già parlato della spiaggia e del centro antico di Anemurium. Ci sono molte altre spiagge ad Anamur. Quando si prende la strada oltre la statua della donna che trasporta le banane, si arriva sul lungomare. Le rocce del Mendirek dividono la spiaggia in due parti. Subito dietro la spiaggia di sabbia si trovano gli alberghi, i ristoranti e le caffetterie. Il mare, di un intenso colore azzurro, è pulito e attraente. Gli alberghi che si trovano lungo la costa effettuano anche il servizio di noleggio sdraio, ombrelloni e ristorazione. Per gli sport acquatici sono state costruite apposite stazioni. La via parallela al lungomare di sera diventa pedonale. Le barche che fanno escursioni giornaliere iniziano a prepararsi per le escursioni serali. La spiaggia di Anemurium e il Castello di Mamure sono fra le migliori attrazioni. Si possono inoltre anche effettuare apposite escursioni con la barca, includendo servizio di tè e caffè a bordo. L'ingresso alla spiaggia libera è gratuito. La parte degli alberghi può risultare troppo affollata ma la spiaggia è così lunga da poter ospitare anche gli amanti della quiete e della tranquillità.

Castello di Mamure (Mamuriye)

Il castello, simbolo di Anamur, è situato a 8 km sulla strada che va verso Mersin. Costruito dai Romani nel III secolo a.C. fu ristrutturato varie volte. È arrivato fino ad oggi grazie alla sua forte struttura. Esistono due parti principali: le linee delle mura che circondano il castello, sulle quali si ergono 39 torri, 4 delle quali più alte, e la torre centrale alta ben 22 metri. Dalle fonti scritte si deduce che il castello fu ristrutturato da Karamanoğlu Ibrahim Bey. Durante questi lavori, fu inserita una moschea (1300-1308). Alla moschea si accede da una porta con un arco; il centro si trova sotto una cupola e le mura sono di mattoni e sassi. Dall'altra parte della strada si trova un bagno turco. Anche se l'ingresso dell'hamam è distrutto, le altre parti del bagno sono ancora visitabili. All'interno il passaggio alla cupola è consentito da passaggi triangolari. Gli ornamenti dei muri sono purtroppo scomparsi col tempo. Durante la visita al castello, è possibile camminare sulle mura.

Le Case di Anamur : dalle migrazioni all'abitazione fissa

Le case che si trovano nel centro di Anamur, a Ortakoy e Bozyazi, denominate in genere case di Anamur, possono essere classificate in tre gruppi in base alle caratteristiche dell'architettura civile. Secondo le indagini archeologiche, si ipotizza che le case in pianura, alle spalle di quelle sul mare, esistevano già dai tempi antichi. Ci sono infatti tracce di abitazioni romane nelle zone di Abanoz, Güğül Tepesi, Demirogluk, Şihardici, Domuz Beleni e Candir. Durante il periodo dell'arrivo dei Turchi immigranti nella zona, l'economia si basava in genere sull'allevamento di animali. Questi gruppi nomadi trascorrevano la stagione estiva sull'altipiano e scendevano in pianura e sul mare d'inverno. Col passare del tempo iniziarono a costruire case a tenda, chiamate "sayvant", e poi di seguito, case di cemento contemporanee. I nomadi, che passavano

l'inverno nelle campagne come Karalar, Gerce, Güneybahşiş, emigravano nella pianura di Barçin o Anamur. Le case piccole di struttura semplice, variavano da 15 mq a 20 mq secondo il numero di persone in famiglia. Il periodo più caldo veniva trascorso in queste casette. L'uso di queste piccolissime case è ancora diffuso sul lungomare, nei campi e negli orti. Le case costruite sulla pianura a volte venivano ricoperte da erbe secche e per questo venivano chiamate "casette di giunco". Le famiglie più ricche, invece, abitavano nelle case chiamate "sayvant". Queste case, fatte di pietra, di calcare nero e di travi di legno venivano coperte da legno e da scaglie di ginepro. Oggi, per sostituire questa tipologia di copertura, viene utilizzato lo zinco.

UNA LUNGA VITA NEL MEDITERRANEO ...

Nel Mediterraneo ci sono tracce di storia di migliaia di anni, testimonianze di vita che l'umanità lascia ai suoi eredi. Luoghi della storia e delle civiltà che hanno fondato le varie culture nel corso dei secoli. Impronte delle religioni più importanti che hanno influenzato la vita dell'uomo. Ambiente di tolleranza tra le culture che hanno potuto vivere insieme per lunghi anni. Un'ampia varietà di stili di vita, gusti e prodotti.

Tutti sono Mediterranei.

Le terre Mediterranee.

Le culture Mediterranee.

Un mediterraneo pronto ad abbracciarvi con tutto il suo calore.

MUSEI

Museo di Mersin

Il museo di Mersin riflette la ricchezza archeologica della città e offre alla vista dei suoi visitatori tantissimi oggetti preziosi dell'epoca preistorica e storica. Nel museo è possibile ammirare le collezioni di pietre dure, statue d'epoca romana, le anfore, le tombe di terracotta. Oltre a questi, numerosi resti del periodo neolitico, calcolitico e bronzo antico che sono stati portati alla luce durante gli scavi a Yumuktepe (7.000 a.C.) e Gozlukule, tra gli insediamenti più antichi dell'Anatolia. Numerosi oggetti di terracotta, vetro e bronzo, monete di bronzo, d'oro e d'argento del periodo degli Urartu e degli Ittiti, così come del periodo Romano ed Ellenistico. Sigilli dell'impero ittita, braccialetti e gioielli degli Urartu, oggetti di vetro di varie grandezze, orecchini d'oro del periodo classico e romano attirano l'attenzione dei visitatori. Nella sala dove si trovano le opere etnografiche si possono ammirare oggetti d'argento, abiti femminili ricamati, oggetti di legno e di bronzo, kilim, occhi d'Allah portafortuna, armi, porta armi, ecc.

La Casa e il Museo di Ataturk a Mersin

L'edificio è stato costruito nel 1897 e ha ospitato il fondatore della Repubblica di Turchia, Mustafa Kemal Ataturk e la sua consorte durante la loro visita a Mersin il 20 gennaio 1925. Al primo piano della casa, sistemata come Casa e come Museo di Ataturk, si trovano diverse fotografie e documenti riguardanti la sua visita a Mersin e la guerra d'indipendenza. Al secondo piano si trovano le camere da letto e lo studio con alcuni oggetti personali.

Museo di Anamur

Il museo è un complesso formato da una biblioteca, una mostra fotografica, un laboratorio e una galleria d'arte. Nella sala dell'archeologia si possono ammirare la corona d'oro "diadem" ritrovata durante gli scavi di Bozyazi, il lampadario composto da 36 pezzi rinvenuto nell'acropoli di Anamur, oggetti d'oro del periodo bizantino, la statua bronzea di Athena; nella sala etnografica è esposta una collezione ricchissima di oggetti tradizionali della zona e di vari tipi di kilim.

Museo di Tarso

Il museo si trova dentro il Centro Culturale di tarso. Nel museo sono esposti i ritrovamenti dei periodi paleolitico, calcolitico, bronzo, ittita, urartu, romano, bizantino, selgiuchida e ottomano.

ATTIVITÀ TURISTICHE

Shopping

A Mersin ci sono mercati dove fare acquisti sia moderni che tradizionali. Accanto agli articoli da regalo, si possono trovare vari ricami tradizionali, kilim e lavori in legno.

L'adrenalina del rafting

I fiumi Göksu, Lamas e Dragon offrono lunghi percorsi di rafting, sia per i professionisti che per i principianti. Potete vivere momenti emozionanti nei vari canyon della zona.

Trekking nella natura incontaminata

I percorsi più belli per fare trekking sono: Ayva Gediği - Namrun, Findikpinari - Arslanköy, Manavs, Çukurkeşlik, Darboğaz - Namrun, la Valle del fiume dell'inferno, Güzeloluk - Ereğli, Dümbelek Düzü - Yıldız Dağı, il delta del fiume Göksu, la passeggiata lungo il fiume Göksu, i fiumi Ergenek e Dragon, Geçimli-Dişkeş-Köprübaşı-Kravga, la passeggiata di Çömelek, la passeggiata nell'Est Sandal - Şakna, la passeggiata nella valle di Kadincik, il villaggio di Athılar (Sadiye), il fiume di Karakiz, Karagöl - Nemrun.

I percorsi di trekking sulle tracce della storia

- 1. Villaggio di Sağlıklı, Via Roma, Tarso.** La passeggiata inizia sotto l'arco romano che si trova nelle vicinanze del Villaggio di Sağlıklı, a nord di Tarso. La via è larga e bella, taglia da sud a nord i monti Tauri e arriva a Ivriz. Si presume che San Paolo durante il suo secondo viaggio abbia utilizzato questa via per arrivare a Derbe. Questo itinerario richiede il pernottamento di 3 notti.
- 2. La valle del fiume del diavolo.** Dopo la visita Diocaiseria, all'antica Olba e alla città di Ura, si passa sotto l'acquedotto e si arriva alla valle. Durante questo percorso di 7 chilometri si possono ammirare le tombe scavate nella roccia e la vegetazione della zona. L'itinerario può essere fatto in giornata.
- 3. Ura, Korykos.** Il percorso inizia da Ura e seguendo la via Romana si arriva a Korykos. Generalmente è una passeggiata di un giorno ma si può anche organizzare con una notte di pernottamento.
- 4. Il percorso di Cilicia, Aphrodisia.** È un percorso di 14 chilometri che inizia dal bivio della strada Mersin-Antalya. Il percorso panoramico attraversa il bosco, l'isola di Dana e arriva alla città antica di Aphrodisia.
- 5. Il percorso Demircili (Imbrigon), Sivri Kale.** È un percorso che attraversa i siti archeologici del periodo antico. Non richiede pernottamento.
- 6. L'itinerario dei siti archeologici di Hançerkale, Gökburç, Tekkadin.** È un percorso di 5 chilometri che attraversa i resti archeologici del periodo Romano e Bizantino. L'itinerario può essere effettuato in giornata.

7. **Il percorso di Karkabakli, İşikkale, Sinekkale.** È un percorso giornaliero che si snoda tra i resti antichi e la macchia mediterranea.
8. **Il percorso Korykos, la necropoli e Adam Kayalar.** È un percorso giornaliero di 5 chilometri; durante la passeggiata si passa tra le chiese, le tombe scavate nella roccia e i sarcofagi.
9. **Il percorso sulle orme della principessa.** È un percorso di 40 chilometri tra Silifke, Uzuncaburç e Kizkalesi che attraversa diverse città antiche. Il percorso ha inizio da Uzuncaburç, Uğuralani-Cambazlı (16 km), Cambazlı-Hüseyinler (12 km), Hüseyinler-Kizkalesi (12 km). Questa è la zona dove la regina di Olba ha vissuto e regnato. Il trekking in questa zona si può organizzare per una durata di tre o quattro giorni.

L'estetica della natura catturata dalla tecnologia

Potete scoprire le bellezze naturali di Mersin con una jeep e immortalare momenti magici scattando magnifiche foto. I percorsi di jeep safari :

1. **Il percorso di Avgadi, Güzeloluk-Ivriz, Konya Ereğlisi.** È una strada quasi tutta asfaltata; dopo Güzeloluk la strada continua in terra battuta fino ad arrivare ad Ivriz.
2. **Il percorso di Gözne, Ayvagediği, Fiume dell'Inferno, Sebil.** Dopo Ayvagediği si scende seguendo una strada che si snoda all'interno della pineta con un panorama splendido e si arriva al Fiume dell'Inferno. Attraversando il fiume si arriva al villaggio di Sebil e da Namrun (Çamlıyayla) si prende la strada per la diga Kadıncık.
3. **Il percorso di Lamas, Esenpınar, Kızılgeçit, Uzuncaburç, Silifke:** è un percorso che attraversa tutti i villaggi citati.
4. **Il percorso di Erdemli, Kirobası, Çömelek, Mut:** è un percorso che parte da Erdemli ed arriva a Kirobası (Villaggio Mara) e dal villaggio Çömelek si continua per Mut.
5. **Il percorso di Silifke, Uzuncaburç, Kirobası, Mavga Kalesi, Dağpazarı, Alahan Manastırı.** Il percorso comincia da Silifke, attraversa gli altipiani di Uzuncaburç-Kirobası, il castello di Mavga e Dağ Pazarı e arriva al Monastero di Alahan. È un percorso molto interessante e panoramico.
6. **Il percorso di Aydınçık, Şeyh Ömer, Gezende-Mut:** è un percorso che parte da Aydınçık, attraversa Şeyh Ömer e Gezende e finisce a Mut.
7. **Il percorso di Anamur, Kazancı, Ermenek:** il percorso parte da Anamur, attraversa Kazancı ed Ermenek ed arriva a Mut.
8. **Il percorso del fiume di Dragon:** è un percorso che parte da Anamur (Ponte del Villaggio Çarıklar Köyü) costeggia tutto il fiume Dragon verso nord ed arriva alla sorgente del fiume.

Volo col parapendio: liberi come gli uccelli!

Mersin, per le sue correnti d'aria e la logistica è una destinazione molto adatta alla pratica del parapendio. Alcuni dei percorsi indicati : Tarsus/Kartaltepe, Tarsus/Çanaktepe, Collina Gelincik, Sarnıçtepe, Aslanköy e Collina Tisan.

Scoprite la bellezza del Mediterraneo sott'acqua

Mersin è la destinazione ideale per chi è interessato a fare sub. La città offre la possibilità sia ai professionisti sia ai principianti del sub di scoprire la fauna e la flora del mare e le grotte marine. Potrete trascorrere momenti magici da immortalare con le vostre fotografie. I luoghi ideali per fare immersioni: Akyar (Silifke), Narlıkuyu (Silifke), Susanoğlu (Silifke), Ertur (Silifke), Kızıkaesi (Erdemli), Paşa Türbesi (Silifke), Taşucu (Silifke), Boğsak (Silifke), Tisan-Mavikent, Büyükeceli e Aydınçık.

Incontrate il turismo congressuale a Mersin

Mersin, destinazione turistica emergente, offre un concentrato di storia, cultura e natura. È anche il luogo ideale per il turismo congressuale perché è ben collegata sia via mare, via terra e via area con tutte le principali destinazioni. Il clima è ottimo, le attività turistiche sono molte e la cucina locale è ricca di sapori.

Trovate la serenità nella natura e nelle aree verdi attrezzate

Ci sono tantissime aree di ristoro immerse nel verde dove potrete rilassarvi e godere la ricchezza della flora e della fauna. Nei ristoranti tipici del luogo potrete gustare anche la deliziosa trota. La Valle del Medico, Dedekavak, Karaeksi, il Giardino del Prete, la Pineta di Erdemli, il Bosco di Kuyuluk e Kizilgecit sono alcuni dei luoghi che offrono queste possibilità.

COME ARRIVARE

- ✓ **In auto** : Mersin è ben collegata alla rete stradale.
- ✓ **In aereo**: l'aeroporto di Adana Şakirpaşa dista 67 km da Mersin. Da questo aeroporto partono voli regolari sia per Ankara che Istanbul.
- ✓ **Via mare**: in estate dal porto di Mersin ci sono traghetti per il Nord di Cipro e per Lazkiye (Siria). Le marine sono molto attive, come la marina di Yeşilovacık, Bozyazi, Taşucu e Mersin.
- ✓ **In treno**: esiste un collegamento ferroviario giornaliero con Adana: il viaggio dura 60 minuti.

ATTIVITÀ PRINCIPALI E FESTIVAL

Attività	Luogo	Data
Festival Internazionale di Cultura Silifke	Silifke	20-25 Maggio
La Festa dei Turkmeni	Erdemli	Maggio
Festival delle Albicocche	Mut	Prima settimana di Giugno
Commemorazione di Şeyh A. Semerkandi e della fratellanza	Sütlüce / Gülnar	Prima settimana di Giugno
Commemorazione dei caduti di Cipro	Silifke / Anamur	20 Luglio
Festival delle fragole e delle banane	Ören / Anamur	15-22 Agosto
Festival dell' Ambiente	Taşucu / Silifke	Seconda settimana di Agosto

Feste di campagna	Gökbelen / Silifke	29-30 Agosto
Commemorazione Generale Fevzi Çakmak e Festa di Campagna	Kırobası	30 Agosto
Festa dei Fichi	Dereköy / Mut	Quarta settimana di Agosto
Festa di Mele e Uva	Çömelek / Mut	Prima settimana di Settembre
Simposio Internazionale Karacaoğlan	Mut	Prima settimana di Novembre

INFORMAZIONI UTILI

Indirizzi e numeri utili

La Provincia

Tel. +90.324.2311155 - 2320965
valilik@mersin.gov.tr

Direzione Provinciale della Cultura e Turismo

İnönü Bulv. Liman Girişi No:5 MERSİN
Tel. +90.324.2371900-01
mersinkulturturizm@ttmail.com

Questura di Mersin

Tel. +90.324.2374028 -155

Carabinieri

Tel. +90.324.2325595 -156

Uffici di Informazioni Turistiche

Ufficio Informazione di Mersin

Tel. +90.324. 2383271

Ufficio Informazione di Anamur

Tel. +90.324.8144058

Ufficio Informazione di Silifke

Tel. +90.324.714 11 51

Centri di cultura

Centro Cultura di Mersin

Tel. +90.324.2371903 - 02

Centro Cultura di Tarso 75°anniversario

Tel. +90.324.6141044 - 6131352

Musei

Museo di Mersin

Atatürk Caddesi Kültür Merkezi, Halk Evi Binası

Tel. +90.324.231 96 18

Fax +90.324.231 96 29

Aperto dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 16.45 (Tranne il lunedì)

La casa e il Museo di Atatürk a Mersin

Atatürk Caddesi

Tel. +90.324.237 55 71

Fax +90.324.231 96 29

Aperto tutti i giorni durante gli orari d'ufficio (Tranne il lunedì)

Museo di Pittura e Statue di Mersin

Cami Şerif Mah.

Sanat Sokağı

Tel. +90.324.237 04 74

Aperto dalle 08.00 alle 18.00 (Tranne la domenica)

Museo di Anamur

Yalievler Mahallesi, Atatürk Caddesi, No:8, Anamur

Tel. +90.324.814 16 77

Fax +90.324.814 30 18

Aperto tutti i giorni dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 16.45

Museo di Silifke

Taşucu Caddesi No: 111, Silifke

Tel. +90.324.714 10 19

Fax +90.324.714 28 52

La casa e il museo di Atatürk a Silifke

Saray Mahallesi 1. Cadde, Silifke

Tel. +90.324.714 10 19

Fax +90.324.714 28 52

Aperto dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 16.45 (Tranne il lunedì)

Museo di Tarso

Kültür Merkezi Binası, Tarsus

Tel. +90.324.613 06 25

Fax +90.324.613 30 80

Aperto dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 16.45 (Tranne il lunedì)

Museo Monumentale di San Paolo

Şehit Kerim Mah.

Abdi İpetçi Cad. No:25, Tarsus

Tel. +90.324.613 06 25

Fax +90.324.613 30 80

Aperto tutti i giorni dalle 08.00 alle 17.00

Gallerie di Belle Arti

Galleria di Belle Arti Statale : Tel. +90.324.237 04 74

Altamira : Tel. +90.324.233 03 12

Galleria d'arte di Müfide İlkan - Ayşe Uğural : Tel. +90.324.238 10 88

Galleria d'arte di Teoman Ünüsan : Tel. +90.324.238 10 88

Mavi Sanat : Tel. +90.324.238 10 89

Pittura antica : Tel. +90.324.238 37 19

DA NON PERDERE

Vi consigliamo di non lasciare Mersin prima di:

- Vedere Kizkalesi e ascoltare la sua storia
- Visitare i ricchi musei di Mersin
- Vedere la Basilica di Santa Tecla a Silifke, le caverne del Paradiso e Inferno e visitare Uzuncaburç
- Vedere l'impressionante necropoli di Kanlidivane e Elaiussa-Sebaste
- Visitare a Tarso il Museo, il Pozzo di San Paolo e la caverna Esahb-i Keyf
- Fare una sosta di relax nelle brasserie di Taşucu
- Assaggiare i deliziosi piatti di pesce nei ristoranti di Narlikuyu
- Scoprire Aydıncık e Bozyazı
- Visitare il sito archeologico di Anamur "Anemurium", il sito archeologico di Erdemli "Kanlinigar" e assaggiare le banane di Anamur
- Visitare il castello di Mamure, in cui sono state girate diverse scene di film
- Visitare i luoghi leggendari facendosi raccontare storie e leggende ad essi collegate
- Fare rafting a Göksu, trekking a Bolkar e sub nelle baie
- Fare un bagno nelle spiagge di Mersin
- Mangiare il kebab speciale della zona chiamata "Tantuni" e i famosi dolci "cezerye" e "kerebiç"
- Fare shopping nei centri commerciali, sia quelli moderni che quelli tradizionali
- Provare l'emozione di un safari con jeep, del trekking, delle immersioni subacquee e del volo col parapendio